

Tappa 9

Rifugio G. Casentini (1460 m.) - Foce al Giovo (1574 m.) - Alpe Tre Potenze (1949 m.) - Foce di Campolino (1785 m.) - M. Poggione (1771 m.) - Pian di Novello (1134 m.)

11 km - dislivello in salita: 540 m. - dislivello in discesa. 280 m.

Successione dei sentieri: CAI 16 - CAI 00 - CAI 100 - CAI 1 (pista sci dismessa)

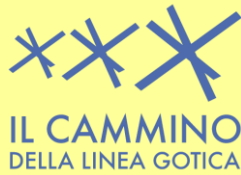
Dal Rifugio “Gigi Casentini” si prosegue sul CAI 16 (il “sentiero dei carbonai”) fino a Foce al Giovo, che si raggiunge in circa 20 minuti. Sul valico, una piccola cappella dedicata alla Madonna del Giovo e un singolare tavolo di marmo (poco distante una fontana). Siamo ad un crocevia importante per la viabilità di questi territori, ma il luogo e i dintorni conservano anche tracce e memorie della Linea Gotica.

Salendo, in prossimità del passo abbiamo notato i resti di quella che una volta fu una cabina elettrica: durante l'inverno tra il '44 e il '45, questa struttura, insieme ad altre due costruzioni - una 300 metri più a valle (la “casetta del guardafili”, l'addetto a scuotere i cavi per liberarli da ghiaccio), l'altra nei pressi di Ospedaletto (una casermetta della forestale detta “la rimessa”) - costituirono i perni del “caposaldo della rimessa” (all'epoca, mancando la copertura arborea, le tre strutture erano a vista tra loro).

La difesa del caposaldo fu affidata ai militari della Divisione “San Marco”, che vi avevano approntato postazioni di tiro per mitragliatrici. La posizione era ulteriormente protetta da una batteria di mortai tedeschi collocata ad est del valico (inoltre, sul versante modenese - a Cà Coppi - erano posizionati gli obici da montagna dell'artiglieria tedesca).

Pur non mancando un significativo punto debole (il saliente difensivo si trovava sotto il tiro diretto degli obici da 75 mm americani, posizionati a Montefegatesi), la disposizione complessiva rispetto al previsto attacco da sud sembrava ben congegnata. L'attacco che lo spazzerà via però non verrà né ad opera dell'artiglieria alleata, né ad opera di truppe provenienti dalla strada ducale. Verrà invece dalle pareti rocciose ad ovest del valico: da qui infatti - dal versante sud-orientale di Borra al Fosso - arrivarono gli alpini americani della X Divisione da Montagna.

Anche la cappella votiva (nei cui pressi si trovava una postazione di mitragliatrice MG 42) fu utilizzata dai soldati schierati a difesa di questo tratto di Linea Gotica. Erano, come detto,



italiani, cioè uomini del 3° battaglione della Divisione “San Marco”, un’unità costituitasi nei primi mesi del ’44 e preparata (in Germania) per affiancare la *W/bermacht* sul fronte italiano.

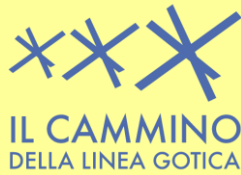
Composta in parte da soldati del regio esercito internati dopo l’8 settembre, in parte da volontari, e in parte da coscritti delle classi ’24 e ’25, la divisione nel luglio ’44 fu schierata sulle coste della Liguria, ma a fine ottobre un battaglione fu trasferito in Garfagnana, ed un altro (del 5° reggimento) nel gennaio del ’45 venne mandato ad affiancare gli uomini della *232a Grenadier Division* tra il Monte Rondinaio e il Libro Aperto. Le tre compagnie erano così schierate: la 13esima tra il Rondinaio e il Monte Gomito, l’11esima sulla SS 12 con caposaldo a Pianosimatico, la 14esima tra il Maione e il Libro Aperto.

Lasciata Foce a Giovo, si procede prendendo il sentiero di crinale (CAI 00) in direzione dell’Alpe delle Tre Potenze, che si raggiunge in circa un’ora e un quarto di cammino. In un primo momento il CAI 00 sormonta la strada ducale, ma ben presto se ne distacca (dopo aver superato una fonte sovrastata da una cima: qui - a quota 1710 m. - si trovava la postazione di mortai tedeschi di cui si è detto). Si prosegue, lasciando a sinistra il CAI 519 che porta al Passo di Annibale. Nel tratto successivo, su alcuni sassi si possono notare le incisioni (iniziali di nomi e date di nascita) fatte da alcuni marò della San Marco che in quei mesi invernali del ’45 pattugliarono la zona.

Superata Femmina Morta (1881 m.) subito prima di raggiungere l’Alpe delle Tre Potenze si incontrano i resti di un ricovero, pure utilizzato dai difensori di questo tratto di Linea Gotica. Inoltre, se gettiamo uno sguardo al versante modenese, a nord-ovest abbiamo la Val di Luce; sono visibili, oltre ai nuovi impianti di risalita, i vecchi edifici costruiti negli anni Trenta: furono adibiti - tra il ’44 e il ’45 - a ricovero per i soldati italiani e tedeschi.

Una volta all’Alpe delle tre Potenze (m. 1935) - così chiamato perché in passato costituiva il punto di confine fra Granducato di Toscana, Ducato di Modena e Ducato di Lucca - si comincia a scendere, sempre sullo 00.

Poco meno di 1 km verso il Passo della Vecchia, ed arriviamo a incrociare il sentiero CAI 100, che prendiamo andando a destra; procedendo su questo in leggera discesa, in circa 1 km raggiungiamo il Lago Nero (e l’omonimo bivacco). Andando avanti, incontriamo alcune possibili deviazioni, ma ci manteniamo sempre sul CAI 100: sviluppandosi intorno ai 1750 m. di quota, ci porta a Foce di Campolino (m. 1785), dove ci attende ancora un crocevia di sentieri. Qui restiamo sul CAI 100 e - camminando all’incirca alla stessa quota - raggiungiamo Monte Poggione (m. 1771), dove si trova il monumento ai partigiani dell’XI Zona (il cui nome per esteso è: "Esercito di Liberazione Nazionale - XI Zona Militare Patrioti").



Sulla Montagna Pistoiese e porrettana operarono diverse formazioni partigiane - come la “Stella Rossa”, la “Pieve a Celle”, l’ “Aquila” e la “Bozzi” - in grado in più di un caso di anticipare la liberazione prima dell’arrivo degli Alleati. Ma i patrioti di quello che divenne noto come Battaglione autonomo “Pippo” furono, fra tutte, la realtà più grande ed organizzata.

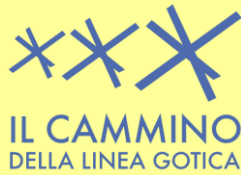
Stiamo parlando di una delle sole tre formazioni partigiane italiane (con la 28a Brigata Garibaldi di Boldrini e la Brigata Maiella di Troilo) a cui fu concesso di restare in armi ed avanzare con gli Alleati fino a Milano.

Guidata dal leggendario comandante “Pippo” (al secolo Manrico Ducceschi, un giovane pistoiese proveniente dalle fila del Partito d’Azione), fu una formazione di carattere apolitico, seppure in contatto con le forze antifasciste.

Pippo - uno dei primi a salire sulla montagna pistoiese - dopo alcuni mesi di preparazione, stabilì il quartier generale alle Tre Potenze, ed organizzò i distaccamenti in modo tale da arrivare a coprire un vasto settore della Linea Gotica: dalla Valle della Lima all’Abetone, dall’Appennino modenese alla Garfagnana.

In giugno la formazione aveva il peso di una vera e propria divisione, con più di mille uomini ben equipaggiati ed armati (grazie anche allo stretto rapporto con gli Alleati). Così, non solo erano in grado di attaccare singoli presidi nazifascisti, ma anche di resistere ai rastrellamenti e talvolta di ingaggiare vere e proprie battaglie. L’8 giugno l’azione più clamorosa: a Pianosingheto venne ucciso l’ammiraglio Mitsunobu (addetto militare giapponese presso la RSI) e furono recuperati documenti importanti, poi consegnati agli americani. Ma come detto, non si trattò solo di azioni di guerriglia: tra luglio e settembre gli uomini di Pippo si scontrarono per ben dieci volte contro reparti tedeschi; il primo avvenne il 2 luglio a Lizzano Pistoiese, l’ultimo il 29 settembre a Ponte Sestaione. In mezzo anche vere e proprie battaglie, combattute sul crinale appenninico (tra cui quella durissima del 20 luglio tra il Lago Scaffaiolo, Monte Spigolino e il Libro Aperto). Uno di tali scontri - il 17 agosto - avvenne anche in località Poggione, dove per l’appunto si trova il monumento che ricorda questa combattiva unità partigiana.

Raggiunti dagli Alleati, dall’ottobre ’44 i partigiani di Ducceschi prestarono servizio come truppe inquadrata in forma di reparto regolare. Contribuirono a controllare 40 km di fronte, opponendosi ai tedeschi e ai contingenti delle divisioni "San Marco" e "Monterosa". In tal senso, svolsero un ruolo di primo piano soprattutto nel momento dell’offensiva dei nazifascisti in Garfagnana nella zona di Sommocolonia (di cui si è già detto).



Da Monte Poggione si scende a Pian di Novello sul sentiero 1, che sfrutta la direttrice dell'impianto di risalita dismesso.

NB – Una delle due varianti che proponiamo al Cammino può essere agganciata nel corso di questa tappa. Per la precisione: scendendo dall'Alpe delle Tre Potenze, anziché prendere a destra il CAI 100, si può proseguire su CAI 00, raggiungendo l'Abetone. E da qui scendere in Emilia, toccando Capanno Tassoni, Rocca Corneta, Vergato e il Parco di Montesole. Occorrono 5 giorni di cammino per raggiungere il Parco. E' il cosiddetto "fronte invernale", le cui tappe sono descritte nel volume "Sulle tracce della Linea Gotica - il fronte invernale" di V. Paticchia e M. Boglione (2011 – Fusta Editore). Se poi, oltre Montesole, si proseguisse ancora per 2 tappe (sempre descritte nella suddetta guida), ossia si raggiungesse Monterenzio, allora si potrebbe arrivare facilmente a Castel del Rio e collegarsi alla seconda variante, di Monte Battaglia, che proponiamo (è agganciata alla tappa 16: ulteriori informazioni nelle appendici 1 e 2).